Udine, Mercoledì-Giovedì 2-3 Maggio 1883 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

IL KULTURKAMPF IN FRANCIA

Il governo francese si è fatto conferire dal Consiglio di Stato il nuovo ed esorbitante diritto di poter sopprimere gli onorari di tutti i ministri del culto indistintamente. La decisione del Consiglio di Stato, già riferitaci dal telegrafo, non è soltanto una misura arbitraria e ingiustificabile, ma una dichiarazione di guerra alla Chiesa e alla Francia cattolica. Nel momento in cui il *Kulturkampf* prussiano crolla sotto l'universale disprezzo, il governo della Repubblica si appresta a continuare in Francia un sistema che la storia, l'esperienza ed il buon senso condannano. Una lotta di 12 anni ha mostrato abbastanza al di là del Reno che attentare alla potenza morale della Chiesa è lo stesso che accumulare rovine e andar incontro ad una certa sconfitta. E che! il radicalismo francese si crede egli forse più forte di Bismarck per intraprendere un'opera nella quale il giovane impero tedesco si è tristamente arenato? Qual cecità!

La decisione del Consiglio di Stato di cui ci occupiamo compie una vera rivoluzione nel diritto pubblico ecclesiastico. Essa è senza precedenti nella storia. Mai, nè sotto gli antichi re, nè ai tempi dell'impero, nè durante la Monarchia di Luglio, il governo non ha promulgata o applicata legge simile. Il ministro Flourens ha un bel accumulare citazioni, e far pompa di una erudizione falsa e di pessima qualità: niente può giustificare le conclusioni della sua *memoria* la quale è in contraddizione con tutte le tradizioni della legislazione francese.

Questo nuovo atto viola il patto secolare della Francia con la Chiesa: il concordato. Lo Stato dimentica i *suoi* doveri e i suoi impegni. Egli sostituisce al regime pacifico che fu l'orgoglio di molte generazioni, il sistema ibrido e bastardo dei *poteri discrezionali.* Ora l'esperienza ha sufficientemente dimostrato l'inutilità, la confusione ed i pericoli d'un simile sistema in Prussia. Il radicalismo francese ci tiene dunque *assolutamente* a far mostra del suo liberalismo, calcando le orme di Bismarck coll'imitare servilmente la condotta e la politica autoritaria del Cancelliere?

E quando si apparecchia egli ad inaugurare questo nuovo *Kulturkampf?* Mentre tutta l'Europa pare siasi collegata contro il governo francese. Senza parlare della triplice alleanza, la Germania, l'Austria, l'Inghilterra e la Russia tendono *arditamente* alla conquista di quell'Oriente dove la Francia avea un tempo la preponderanza. Ciò che agognano queste potenze è la distruzione dello splendido protettorato *francese.* Nulla sostiene più la gloria e il prestigio della Francia, che il Papato, suo antico e fedele alleato. Ma parrebbe che questa amicizia, questo appoggio morale pesino *al governo della Repubblica.* Esso si crede abbastanza forte contro l'Europa e la Chiesa!...

Ci pensino seriamente i governanti francesi; le lezioni dell'esperienza, le tradizioni della Francia, i suoi interessi più vitali, la sua storia, protestano eloquentemente contro una sì infelice iniziativa. E' a sperarsi che tutte queste voci riunite troveranno un eco nel cuore di coloro che reggono i destini della Francia, e impediranno che commettano questo nuovo fallo, gravido di pericoli e le cui conseguenze sarebbero incalcolabili per quella nazione.

Avventure francesi e critiche inglesi

I giornali inglesi sono assai severi per le imprese coloniali della Francia su tutti i punti del globo. Le contestano i diritti che essa pretende di avere nel Madagascar, la criticano per voler sottrarre il Tonkino alla soggezione della China; l'avvertono di non sollevare una questione di Siria, ma specialmente biasimano la condotta prepotente ed ingiusta dei Francesi nella regione del Congo, posseduta finora sulle coste dai Portoghesi, e appena scoperta da pochi anni nell'interno da Stanley con fondi americani ed inglesi.

« La condotta del sig. Brazzà al Congo, dice il *Daily Telegraph,* è contraria alle idee più elementari dell'equità. Il suo contegno è offensivo, non solo per l'Inghilterra, ma per così dire per tutto il mondo scientifico. Vi era un vasto continente che offriva spazio sufficiente a tutte le ambizioni degli esploratori e degli avventurieri. Tutti sembravano animati dall'avidità della scienza, e l'interesse era internazionale.

« Gli scienziati inglesi davano il benvenuto ai francesi, tedeschi ed italiani che contribuivano colle loro cognizioni alla scoperta del grande mistero: tutti lavoravano assieme per riempire gli spazi bianchi della carta geografica. Per impedire la possibilità di rivalità future il re dei Belgi prese una nobile iniziativa e nel 1878 contribuì a fondare l'Associazione internazionale africana. Ogni idea di annessione territoriale o di vantaggi commerciali era esclusa *a priori* dal programma della nuova società, i cui obiettivi erano puramente scientifici.

« Al progetto aderirono la Germania, l'Austria, l'Italia, la Russia, l'Olanda, la Francia, l'Inghilterra e l'America.

« Sono note le conquiste della scienza fatte nel Congo, ma ciò che è meno noto sono le condizioni che regolano il regime delle stazioni sul Congo, secondo le quali le stazioni, le vie, gli *steamers* sono internazionali; essi battono bandiera internazionale e sono protetti soltanto dalla legge dei diritti dell'uomo. Ogni viaggiatore, qualunque sia la sua nazionalità, ogni missionario di qualsiasi religione, ogni negoziante, qualunque sia l'oggetto del suo traffico, può chiedere assistenza, ed è certo di ottenere ospitalità. E' questa un'opera europea, che ha per iscopo il bene comune.

« Ma da parte della Francia venne una nota di discordia. Inabile a mettere in fiamme l'Europa, essa porta la guerra in Africa, con un esempio che può certo chiamarsi *Punica Fides.* Battuti a San Lorenzo, al Missisipi ed al Reno, i Francesi vogliono vincere sul Congo... »

Le parole del giornale inglese sono severe, ma noi non potremmo trovarle ingiuste per quanto si possa esclamare: Da che pulpito vien la predica!

Pretesa agitazione italiana in Savoia

Il corrispondente parigino della *Gazzetta Piemontese* scrive:

« Notizie pervenute dalla Savoia annunziano che i prefetti dei dipartimenti annessi nel 1859 vegliano continuamente.

Si sa che debbono aver luogo in questi giorni a Chambéry elezioni legislative. Ora si è sparsa la voce — non so davvero con quanto fondamento — che sotto il movimento politico ci sarebbe una sorda agitazione italiana!... C'è, a quanto si dice, un partito — come ce n'è uno a Nizza — che vorrebbe il ritorno della Savoia all'Italia! Pare che in certi punti della Savoia nei mercati si facciano due prezzi, uno per gli abitanti locali, l'altro pei Francesi ed i prezzi pei *Francesi* siano assai più elevati degli altri!

In tutto ciò credo ci sia molta immaginazione, e probabilmente uno zelo calcolato di qualche funzionario troppo voglioso di attirare su di sè l'attenzione dei superiori e darsi il vanto di scoprire congiure che non esistono.

Cito dunque la notizia per quello che vale e per semplice debito di corrispondente, dichiarando che non ci credo punto, come son certo che non ci credete voi. »

I TRIBUNALI MASSONICI

Fra le grandi e molteplici edificanti cose che si appresero dalle deposizioni degli imputati e dei testimoni nel processo Tognetti, che si è svolto testè a Roma, si è venuto anche a sapere l'esistenza di una nuova specie di tribunali in Italia. Un testimonio avrebbe asserito che un certo tale sarebbe stato punito dai *tribunali massonici,* non sappiamo bene più se per appropriazione indebita o per diffamazione. La dichiarazione del teste avrebbe dovuto far scattare il presidente dal suo seggio; ma ciò non avvenne punto e la cosa passò liscia liscia. Dal che si deve conchiudere che i *tribunali massonici* in Italia sono riconosciuti.

Per conseguenza in Italia, oltre al tribunale civile, al religioso ed al militare, abbiamo i *tribunali massonici,* i quali lavorano regolarmente, emanano le loro sentenze e, come è ben chiaro, le fanno eseguire per non passare per ridicoli. Ma questo tribunale s'avvolge nel mistero al pari della Massoneria da cui emana; quindi in Italia, nel pieno secolo XIX, abbiamo un tribunale misterioso, che colpisce nelle tenebre i cittadini, con quella guarentigia che possono dare l'odio settario e le passioni di partito.

E' questa cara gente più o meno massonica gridava contro ai tribunali dei Governi passati, perchè davano le loro sentenze al buio, e li diceva tribunali tirannici, barbari! E da essa s'invocarono i giurati, le Assise, perchè tutto avvenisse alla piena luce del giorno, sotto gli occhi dei cittadini, perchè il popolo fosse giudice di sè

---

36 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Il viaggiatore, che le prime ore di una magnifica giornata di primavera errava solitario sulle placide acque della Rance, dovea essere oppresso da un cumulo di rimembranze, giacchè talora, abbandonando i remi sul fondo della barca, e lasciandola in balia alla leggera corrente che la traeva verso il mare, si nascondeva il capo tra le mani per restarsene immobile, meditabondo. D'improvviso si riscoteva, ripigliava i remi abbandonati, e il suo occhio fissavasi inumidito da una lacrima, sul panorama ridente che gli si spiegava dinanzi. Allora pareva ch'ei non potesse saziarsi di ammirare le rive verdeggianti ombreggiate dai platani, e qua e là rese più belle dalle capanne col tetto appuntito ricoperto di paglia, che si specchiavano nella limpida superficie del fiumicello.

Egli era avvolto in un *nero* mantello, che dava al suo aspetto qualche cosa di lugubre. Un cappello a larghe tese e calcato profondamente sulla fronte, lasciava scorgere a stento la parte inferiore del volto di lui; ma tuttavia non era difficile ravvisare il marchese di Brézal.

Guglielmo avea lasciato da due giorni il castello, antica dimora dei suoi antenati, abbandonando ai suoi fratelli orgogliosi quei beni e quelle ricchezze che non avean saputo dargli una stilla di gioia.

In quel frattempo era rimasto a Dinan, e là s'era recato parecchie volte a piangere presso la pietra su cui stava scolpito il nome della donna ch'egli avea tanto amata, e di cui piangeva così dolorosamente la perdita. Ma, invece di rialzarsi più forte, invece di attingere *nuovo vigore* da quella fede che pure non era spenta del tutto nel suo cuore, s'era lasciato opprimere dal fardello dell'angoscia, e il proposito delittuoso, già altre volte balenato alla sua mente, era andato giganteggiando, ed egli avea detto a sè stesso che si sarebbe sottratto colla morte all'ambascia.

L'infelice credeva veramente di trovare nella morte l'oblio, di togliersi al dolore col privarsi d'una vita che non era sua?

No, Guglielmo non poteva credere questo; se egli se l'avesse fatta questa domanda, la fede, in cui era stato nutrito, gli avrebbe subito indicato l'inganno orribile in cui voleva cadere. Ma la sua mente eccitata, stravolta da un dolore senza limiti non era più capace di riflettere, di ragionare. Gli occhi della sua intelligenza erano chiusi, l'anima sua non s'apriva alla voce degli insegnamenti che fin da fanciullo avea cominciato a ricevere. Egli era come l'infelice che, sorpreso dalla marea a piedi di uno scoglio, anzichè aggrapparsi alla corda gettatagli e salendo sfuggire alle onde che stanno per ingoiarlo, accecato preferisce di coricarsi sulla spiaggia, dove ben presto i flutti schiumeggianti lo copriranno col loro lenzuolo di morte.

In preda a questa aberrazione miserabile della mente, egli avea scritto il suo testamento, mandandolo, come abbiamo veduto, per un messo a Tristano.

Accennammo come il messo di Guglielmo consegnasse quella lugubre carta nel punto stesso in cui Maurizio, trasportato dal suo orgoglio avea osato proporre al conte di diventar sposo di Lucilla. E fu appunto nell'istante in cui Tristano conobbe il contenuto del testamento, che egli pronunciò seco stesso la condanna dell'intendente, il quale avea sperato di valersi del legame del delitto per raggiungere i suoi scopi. — Essendo scomparso Guglielmo, così aveva pensato tra sè il conte, non c'era più bisogno nè di risparmiare quello che avea concorso all'opera abominevole, nè di serbar viva nel sotterraneo della torre la marchesa. E la notte, mentre ritornava da Dinan colla *risposta* di Elena, Maurizio cadeva sotto il coltello di un assassino.

Si fu all'alba che seguì a quella notte di procella e di sangue che il marchese Guglielmo, dopo aver dato un ultimo addio alla tomba ov'egli credeva racchiusi i resti di sua moglie, si mosse per andar a chiudere i suoi giorni con un delitto.

Egli discese per uno dei sobborghi di Dinan fiancheggiato di case *luride,* ove abitavano i più miseri abitanti della cittadella. Sugli usci egli vide bambinelli, allegri tra i loro cenci, che schiamazzavano trastullandosi. La vista di quella gioia infantile così serena, gli fe' scendere una lacrima dagli occhi. Mille rimembranze gli corsero d'un tratto alla sua mente; gli anni lieti della vita gli si affacciarono alla memoria con una malia indefinibile; e con la memoria di quegli anni tanto soavi rimembranze di fede viva, di gioia serena, di ridente speranza. Egli era a un punto per retrocedere, per riportare vittoria di sè stesso, ma non fu che un istante; vinto, abbattuto si rinchiuse nel suo disperato dolore, che gli accecava la mente.

Giunto sulla riva della Rance cercò collo sguardo un battello. Un solo canotto, male in assetto, ondeggiava cullato dalla debole corrente della riviera.

Nessuno si trovava sulla riva. Guglielmo, visto un fanciullo che si divertiva a giuocare a rimbalzello, lo mandò in traccia del padrone del piccolo legno.

Il garzoncello, spronato dal dono di una moneta d'argento, che il marchese gli pose in mano, partì correndo, e poco appresso ritornò conducendo con sè un uomo, le cui forze pareano stremate dalle malattie o dalle privazioni.

— Volete darmi a nolo la vostra barca? gli chiese Guglielmo.

— Signor marchese, rispose l'uomo, mancherei all'onestà se non vi dichiarassi che essa è vecchia come il suo padrone, e che le sue assi in gran parte infradiciate impediscono a stento che l'acqua penetrando da tutte le parti non la sommerga. Se il signor marchese vuol fare una gita, non è di questo canotto che deve servirsi.

— E perchè non ne comperate un altro?

— Eh, colpa la miseria. Se la mia barca fosse robusta non mi contenterei di pigliar pesciolini nella Rance; andrei fino al mare e potrei condur la mia vita certo meno disagiata di quello ch'essa è al presente.

(Continua)

medesimo. Quanta ipocrisia, quanta menzogna, quanti tradimenti!

Chi è giudice nella *Santa Vehme* della Massoneria? Quali sono i giurati di questo tribunale? In quali località pubbliche si tengono i dibattimenti? Chi guarentisce dell'onestà delle sentenze? Chi ha conferito alla Massoneria il diritto di erigere tribunali? Che dire di un Governo che tollera l'esistenza di uno Stato nello Stato e permette che di fronte ai tribunali del Governo si elevino i tribunali d'una setta?

Quante domande si potrebbero fare ancora, e quali lezioni vanno ricevendo gli italiani illusi dal liberalismo, rovina dei popoli e disonore dell'epoca nostra!

LE DONNE PADOVANE

E LE SOCIETÀ DEGLI INTERESSI CATTOLICI

E' bello ricamare una bandiera per la Corazzata Dandolo, ma ci pare più bello ciò che si legge nel resoconto che la Società delle donne Padovane per gl'interessi cattolici ha inviato alla Primaria Romana, contenente quanto di bene ha dessa operato nell'anno 1882.

Quella relazione è una lettura che vi fa pensare con entusiasmo a quel che diverrebbe la società cristiana se tutte le donne facessero una metà appena di quanto nella città del Santo e dintorni si riduce a fatti da un drappello di anime elette. Queste colà senza lasciare di essere ottime madri di famiglia, spose affettuose, sorelle amorevoli, prendono cura del diseredato dalla fortuna, del reietto dal mondo, del caduto nell'abbiezione del vizio, del fanciullo abbandonato, della donzella o pericolante o schernita da chi la tradì, insinuando e facendo giungere l'azione di un apostolato instancabile, portentoso dovunque vi sia una lagrima da tergere, una colpa da espiare, un conforto da porgere.

Le vedete nelle chiese insegnare ai figli del popolo la scienza che varrebbe da per se sola, quando fosse posta in onore e non combattuta nè schernita ufficialmente, a distruggere gli effetti formidabili della dinamite, delle bombe e di ogni altro ministro delle ire settarie.

Le incontrate nei palagi e nei tuguri; nei primi a sollecitare soccorsi, nei secondi a versarli largamente con quell'affetto che non avvilisce nè umilia ma conforta e consola.

Le ammirate negli ospedali dove l'indigente combatte forse la suprema battaglia con l'iniquità della sorte, e si riconcilia con Dio e con gli uomini, egli che visse dimentico di Lui lungamente e odiò fortemente i suoi simili.

Frattanto è loro a cuore spargere libri di varia letteratura, di che hanno biblioteca ricchissima, giornali cattolici nei caffè, nelle botteghe, adoprarsi che i giorni festivi non vengano profanati, e tutto questo senza ostentazione, senza rumore, senza neppur una di quelle umane estoriorità che è premio delle anime deboli.

Mons. Cocchia narra la scoperta delle ceneri

DI COLOMBO

Leggiamo nell'*Eco di Bergamo* del 27 aprile:

Ieri abbiamo avuto la fortuna di intrattenerci a lungo con Mons. Cocchia. L'illustre Prelato, interrogato da Mons. Fè, prese a discorrere della scoperta delle ceneri di Cristoforo Colombo, della pubblicazione da lui fatta di documenti e ragioni comprovanti l'autenticità della scoperta, delle opposizioni sollevategli *contro* dalla Reale Accademia di Madrid, delle confutazioni da lui pubblicate con corredo di nuove ragioni e documenti archeologici, filologici storici, geografici.

Il ragionamento, ristretto dapprima fra poche persone, era così interessante che parecchi altri si posero in atto di profonda attenzione.

Allora Mons. Cocchia, alzando la voce, cominciò a narrare la storia di quel giorno fortunato, in cui le ceneri del grande italiano, ascritto al Terz'Ordine di S. Francesco, erano state scoperte da un altro italiano pure figlio di S. Francesco.

« La fu quella una giornata di assiduo intenso lavoro. Per diciasette ore non mi mossi dal presbiterio della Cattedrale di S. Domingo. I lavori di ristauro mi aveano condotto alla scoperta del sepolcro. Colla punta del mio temperino, per lunghe ore raschiando le pareti della rossa pietra, giunsi a discoprire a poco a poco le lettere della fortunata iscrizione.

« Non c'era più dubbio; dentro di quel sepolcro giacevano le ceneri e le ossa del Gran Genovese. Apertolo, le ceneri e le ossa apparvero a' miei occhi bagnati di lagrime di tenerezza, di consolazione, di immenso tripudio.

« Grondante di sudore, cosperso di polvere, affranto dalla fatica mi trovavo in quel momento in grande trepidazione. Voci d'incertezza, di dubbio, di speranza erano corse fra le persone, fra i curiosi che si trovavano nel tempio, e si erano fatta strada, esagerate, alterate, come di solito, al di fuori. In brevi istanti la Cattedrale di S. Domingo era riempita di gente, inquieta, smaniosa di osservare, di udire, di sapere.

« La moltitudine si pigiava ognor più e minacciava d'invadere il presbiterio. In quel momento mi venne l'ispirazione di salire il pergamo. A stento mi vi condussi. Quale spettacolo! Ottomila persone drizzarono verso di me lo sguardo avido di leggere sul mio volto quello che stavo per dire. Con un cenno delle mani chiesi il silenzio, e silenzio si fece tosto profondo, generale.

« Figliuoli, dissi a quell'immensa onda di popolo; il grande Italiano che ha scoperto questa terra fortunata, che a voi primi ha portato la luce della fede e della civiltà, quest'Italiano non vi ha abbandonati mai. La Provvidenza ha disposto che le sue ceneri fossero custodite in questa insigne Cattedrale. Or ora abbiamo scoperto il suo sepolcro, abbiamo vedute e venerate le sue ceneri. E l'osso ch'io tengo nella mia destra e che tutti voi contemplate in questo momento è un osso di quel grande mio compatriotta che tutto il mondo onora.

« Un evviva entusiastico, generale si levò da tutte quelle migliaia di petti. Viva Colombo! Viva Colombo! tutti gridavano ad una voce. Era sacro quel grido, era solenne quell'entusiasmo.

« Ristabilita la calma, in quegli animi commossi, diedi lettura ad alta voce dell'iscrizione scolpita sul sepolcro; indi ad alta voce domandai: Vi ha qualche notaio di mezzo a voi? Tre notai alzarono la mano: io li pregai di recarsi nel presbiterio. Vi hanno medici? Due si levarono e recaronsi essi pure nel presbiterio.

« *Intanto la folla cominciò a diradarsi* e a diffondere per la città la grande novella. I notai e i medici fecero le constatazioni volute, stesero regolare atto e apposero i sigilli al sepolcro.

« In un istante tutte le vie della città vennero illuminate sfarzosamente; tutte le campane suonavano a distesa; le bande militari percorrevano le vie suonando allegramente e da tutti i forti tuonava il cannone. Indicibile commozione, immenso entusiasmo!

« Le cannonate fecero credere agli abitanti dei monti e dei colli vicini che in S. Domingo fosse scoppiata la rivoluzione. Calarono tosto essi pure alla capitale a ingrossare il numero degli esultanti.

« Si organizzò una grandiosa, magnifica processione alla Cattedrale. Clero, popolo, governo, magistrati e consoli vi presero parte — processione che durò cinque ore.

« Giunti alla Cattedrale il console Spagnuolo dinanzi a tanta moltitudine, commosso profondamente egli pure, prese la parola e disse: Cristoforo Colombo fu grande Italiano, *ma fu eziandio* grande Ammiraglio di Spagna; le sue ceneri e le sue ossa appartengono alla Spagna; che se alla Spagna si volessero negare, io protesto fin da questo momento in nome del *governo* che rappresento.

« Io gli risposi tosto: *E' vero, Cristoforo Colombo fu grande Italiano, fu grande Ammiraglio di Spagna. A chi appartengono i resti mortali di questo Grande?* Il problema l'ha sciolto la Provvidenza. Essa ha permesso che riposassero finora nella Cattedrale di S. Domingo *e nella* Cattedrale di S. Domingo resteranno per l'avvenire. »

Evviva Mons. Cocchia!

ONORIFICENZE PONTIFICIE

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

La Santità di Nostro Signore, in occasione degli accordi che hanno recentemente avuto luogo fra la S. Sede ed il Governo Russo, sopra molti punti di grave importanza per la religione cattolica in quello Impero, si è degnata concedere le seguenti onorifiche distinzioni:

A S. E. il sig. De Giers, Ministro degli Affari esteri dell'Impero russo, la gran Croce dell'Ordine Piano.

Al sig. Conte Dmitry, Ministro dell'Interno, membro del Consiglio dell'impero, Senatore, Presidente dell'Accademia delle Scienze, Consigliere privato, la gran Croce dell'Ordine Piano.

Al sig. Barone Alessandro De Jomini (che più d'una volta ha diretto il Ministero degli esteri, *ad interim*), Consigliere privato, la gran Croce dell'Ordine Piano.

Al sig. Giovanni Dourdovo, Aggiunto del Ministro dell'Interno, Consigliere privato, la gran Croce dell'Ordine Piano.

Al sig. Alessandro Mossoloff, antico Direttore del Dipartimento dei culti, attualmente Governatore di Novgorod, Ciambellano, Consigliere privato, la Commenda dell'Ordine Piano con placca.

Al Sig. Conte Alessandro Lamsdorff, Direttore della Cancelleria del Ministero degli Affari esteri, Consigliere di Stato e Ciambellano, la Commenda dell'Ordine Piano con placca.

Al sig. Principe Michele Cantacuzene — Conte Spèransky, ff. di Direttore del Dipartimento dei Culti, Consigliere di Stato e Ciambellano, la Commenda dell'Ordine Piano con placca.

Al sig. Nicola Bostejeff-Rumine, Vice Direttore del suddetto Dipartimento, Consigliere di Stato, la Commeda dell'Ordine Piano con placca.

Al sig. Principe Obolensky, Vice-Direttore della Cancelleria degli esteri, la Commenda dell'Ordine Piano.

Al sig. Tcharikoff, primo Segretario della Cancelleria degli esteri, la Commenda dell'Ordine Piano.

Al sig. Valeriano Lagoda, Capo Sezione del Dipartimento dei Culti, la Commenda dell'Ordine Piano.

Al sig. Commendatore Stanislao Salviati Agente ecclesiastico, la Commenda di S. Gregorio.

Al sig. Volkoff, secondo Segretario della Cancelleria del Ministero degli esteri, la Croce Piana.

Governo e Parlamento

Volontari di un anno.

Sarebbe intendimento del Ministero della guerra che i volontari di un anno, i quali per malattie sofferte o per altra causa indipendente dalla loro volontà, dovettero interrompere per un certo tempo la loro istruzione, o non chiesero di essere ammessi all'esame d'idoneità al grado di sergente od ammessi, non lo superarono, possano, dietro loro domanda, essere riammessi in servizio allo scopo di ottenere il certificato di idoneità a quel grado, per un periodo di tempo da fissarsi, non minore però di due mesi.

Le domande per tale riammissione dovrebbero essere fatte entro diciotto mesi dalla data dell'invio in congedo illimitato.

Notizie diverse

Si dà per certo che il ministero in vista delle preoccupazioni, e dei commenti, tutt'altro che favorevoli all'Italia, intenda di fare delle dichiarazioni sulla triplice alleanza per allontanare dei sospetti che rendono difficili i rapporti con altri governi.

Intanto delle istruzioni circostanziate sono state spedite agli ambasciatori italiani a Londra e a Parigi, perchè siano in grado di rispondere a domande che eventualmente potrebbero ricevere.

— Il Re mandò ai ministri e ai grandi dignitari di Stato, in ricordo delle nozze, un elegante *album* contenente i documenti relativi all'alleanza strettasi nei secoli passati fra la Baviera e la Savoia.

— L'amnistia che fu annunziato sarebbe stata concessa per le nozze del Duca di Genova, non sarà più concessa per motivi di politica. Questo affermano anche i giornali mezzo ufficiosi.

Il Mancini è stato quello che più di tutti si è opposto alla progettata amnistia, poichè in essa si sarebbe dovuto comprendere gli irredentisti e gli oberdankisti, e ciò sarebbe dispiaciuto al governo austriaco.

ITALIA

Roma — A proposito del torneo che sarà dato domani a piazza di Siena nella villa Borghese, ecco quanto scrive la *Fedeltà*, giornaletto militare pontificio:

« In occasione del carosello che avrà luogo il 3 maggio alla villa Borghese per festeggiare le nozze di S. A. R. il Duca di Genova, ed al quale prendono parte ufficiali di tutti i reggimenti della cavalleria italiana comandati da un generale, crediamo debito di giustizia ricordare che uno simile fu dato nella stessa villa Borghese per iscopo di Beneficenza da *un distaccamento del reggimento dei Dragoni Pontificii* il 17 ottobre 1869.

« Questo distaccamento era forte di 120 cavalieri presi fra la *bassa forza, quattro* ufficiali subalterni *tenenti* e *sottotenenti erano i capiquadriglia*, ed il carosello *era diretto dal maggiore Orsetti* dello stesso reggimento, tutti in assisa militare.

« Nella prima parte del carosello furono eseguite: 1. La corsa delle teste, 2. le corse degli anelli, 3. le corse del giavellotto, 4. i salti degli ostacoli.

« Nella seconda parte le quattro quadriglie unite eseguirono. 1. il saluto, 2. l'attacco dei cerchi, 3. l'attacco di fianco, 4. i quattro cerchi, 5. la croce di Malta, 6. lo attacco successivo in colonna, 7. l'attacco in serpentina, 8. il combattimento, 9. la sfilata.

« Ricordiamo che tutti i sopradescritti esercizii *riuscirono a perfezione*, quantunque eseguiti dalla bassa forza e con cavalli di truppa, e che non vi fu un cavaliere nè un cavallo abbattuto.

« Tutto il materiale occorso per il suddetto carosello fu depositato nei magazzeni del Genio Pontificio, i quali dopo il 20 settembre 1870 furono consegnati all'autorità militare italiana.

« Unitamente ai dragoni presero parte alla festa militare alcuni distaccamenti della legione d'Antibo, che eseguirono giuochi ginnastici e finti combattimenti parimenti bene riusciti. »

— Quasi tutti i giornali della Capitale sono concordi nel riferire che le feste in onore degli sposi han fatto un grosso fiasco. — Gli addobbi e gli apparecchi per le luminarie furono la cosa più meschina e più goffa che si possa immaginare, tutta roba da villaggio, ciò che diede motivo a piccanti epigrammi da parte del popolo romano che non potrà dimenticare mai lo splendore delle feste d'altri tempi!

Per dare un'idea degli addobbi riproduciamo quanto ne scrisse il *Fracassa*:

« L'addobbatura trionfale di via Nazionale è già molto innanzi. La scena rappresenta una sfilata di pilastri di legno, che paiono di cartone, con sopra alcuni grossi piatti pieni di verdura, il tutto sormontato da quei cerchi di vimini, che una volta servivano a metterci dentro i bimbi quando imparavano a camminare. Questo cerchio è rovesciato, perchè deve fingere d'essere un vaso anch'esso pieno di verdura. L'insieme è abbastanza ridicolo.

« In generale a Roma devono essere ridicole tutte le addobbature trionfali. — Dio buono! Come si fa a non ridere innanzi ad un arco di cartone, quando s'è visto poco prima l'arco di Tito, o l'arco di Settimio Severo? Ecco come si facevano, in Roma, le addobbature trionfali. Non si può fare qualche cosa di simile? E allora non se ne faccia nulla. E' proprio necessario un pilastro di legno che pare cartone e un piatto di verdura e il cerchio dei *bimbi*, per far capire a Principi sposi che sono i benvenuti? »

Il *Diritto* dice che abbisognerebbe un volume a raccogliere tutte le insipienze del Comitato per le feste pubbliche. Basterebbe la festa popolare ai Prati di Castello per dimostrare, se ce ne fosse ancora bisogno, *la incapacità categorica, assoluta, fenomenale, incredibile del Comitato per le onoranze alle LL. AA. RR.*

— Il Kedive d'Egitto mandò in dono alla principessa Isabella una magnifica collana formata da medaglie egiziane antiche.

I giornali liberali annunciano che la principessa Isabella ricevette l'altro jeri il Comitato delle *signore romane* in numero di 60. Per la verità notiamo che passando in rassegna i nomi di queste 60 signore componenti il Comitato vi si trova ben scarsamente rappresentato l'elemento romano. Sono invece tutte mogli di *ministri, di deputati*, di dignitari dello Stato, di generali e simili. L'aristocrazia romana è affatto mancante, dell'alta borghesia si trova a gran fatica qualche nome. Sicchè fa da ridere sentire parlare di *Comitato delle signore romane!*

— Quattro studenti coinvolti nel processo per i fatti di piazza Sciarra, ricevettero la intimazione di costituirsi in carcere: non aderendo all'invito saranno processati in contumacia.

Cavallotti non prenderà parte alla difesa essendo egli pure processato per la lettera inviata al *Dovere* per l'esecuzione di Oberdank. Però mentre è stato riunito al processo per i fatti di piazza Sciarra, quello dei gerenti della *Lega* e del *Dovere*, Cavallotti verrebbe processato separatamente.

Napoli — Un centinaio di giovani, staccatisi dal partito repubblicano si riunirono per costituire un'associazione radicale socialista. Dopo alcuni discorsi ardentissimi si votò fra le acclamazioni la proposta di aderire alla federazione universitaria romana. La riunione fu segreta.

— Due costruttori di forme da scarpe uscendo dalla sede dell'associazione vennero a briga con certo Riccio pesdivendolo il quale esplose contro di loro cinque colpi di rivoltella ferendone uno con quattro colpi e l'altro col quinto colpo. Quest'ultimo, certo Rinaldi, fu ferito alle tempie, l'altro, di nome Aversano, venne colpito al petto: sono entrambi moribondi.

Palermo — I commessi di negozio riunitisi in assemblea generale deliberarono un voto di ringraziamento ai confratelli di Milano della Lega dei lavoratori per l'iniziativa presa per il riposo domenicale.

ESTERO

Germania

Diamo sotto riserva i seguenti apprezzamenti:

La *National Zeitung* parlando dei risultati della discussione della proposta Windthorst al Landtag prussiano, dice che il principe di Bismarck ha manifestato un vivo malcontento per il contegno tenuto dai conservatori, e specialmente si è mostrato avverso alla domanda di una revisione organica delle leggi di maggio.

La *National Zeitung* annunzia che nei circoli parlamentari si ritiene che il principe di Bismarck prepara per la questione politico-ecclesiastica qualche cosa di simile al sistema austriaco, che limita la cooperazione dello Stato nella sola sfera della temporalità.

Questa sarebbe la voce più degna di fede secondo la *National Zeitung*.

Spagna

Si scrive da Madrid all'*Union* di Parigi:

Le autorità della città di Granata hanno risolato in quest'anno di rendere alla festa del *Corpus Domini* tutta la pompa degli antichi tempi; si associeranno alle feste religiose le feste civili per dare il più grande splendore alla restaurazione delle pie pratiche della cattolica Spagna. Queste feste dureranno nove giorni.

La processione trionfale avrà luogo il 24 maggio; gli antichi stendardi di Granata, il clero della provincia, le truppe del distretto accompagneranno il Santo Sacramento, portato nell'ostensorio monumentale, che è reputato come una meraviglia.

Combattimenti di tori, corse di cavalli, illuminazioni straordinarie, un'esposizione di belle arti, fuochi d'artificio, e spettacoli diversi seguiranno le cerimonie religiose.

— Il consiglio municipale di Barcellona ha inviato in Francia una delegazione speciale per pregare la superiora generale delle Figlie della *carità* a compiacersi di inviare sessanta suore di San Vincenzo de' Paoli per affidare al loro caritatevole zelo gli ospedali della città. La domanda del municipio è stata bene accolta.

Africa

Il conte Pietro Antonelli, il noto viaggiatore africano, è arrivato felicemente tra le tribù di Sleva per la via di Aussa. Il sultano Mohammed Anfari gli fu largo della sua protezione, gli mandò una scorta di 1000 uomini e lo ricevette con grandi onori. Prima d'ora nessun bianco aveva mai potuto penetrare nel suo territorio.

Russia

La *Moskovsky Listok* del 23 aprile annunzia che la Società geografica russa ricevette poco buone notizie della spedizione polare della *Lena*.

Al principio dell'inverno questa spedizione ebbe a subire una terribile burrasca, che le fece perdere quasi tutti i suoi strumenti e che danneggiò completamente i suoi apparecchi calamitati, ragione per cui ci vorrà del tempo prima che la stazione polare possa funzionare regolarmente.

Inghilterra

Dal resoconto parlamentare che ci recano i giornali inglesi, togliamo il testo della discussione tenutasi alla Camera dei Comuni nella seduta del 26 corr. sul tema della triplice alleanza:

Bourke. Chiedo di interrogare il Primo Lord del tesoro se il governo di S. M. è in grado di dare alla Camera informazioni riguardo alla triplice convenzione conclusa tra la Germania, l'Italia e l'Austria.

Gladstone. Nella sua interrogazione l'onorevole Bourke si è servito della parola convenzione, convenzione tra l'Austria, la Germania e l'Italia. A noi non consta che esista un documento che abbia il carattere di convenzione o di trattato.

Riguardo alle transazioni che sotto l'una o l'altra forma hanno avuto luogo, non credo di poter far altro che rinviare l'onorevole Bourke alle spiegazioni di carattere generale che furono date dai ministri dell'Austria, dell'Ungheria e dell'Italia, nelle loro rispettive Camere.

Bourke. Crede il governo di Sua Maestà che questa convenzione si riferisca agli affari di Oriente?

Gladstone. Per quanto mi consta non credo che essa si riferisca ad una questione speciale, nè ad una serie di questioni.

— Secondo la *Pall Mall Gazzette*, uno dei sette arrestati a Londra, avrebbe dichiarato in una deposizione scritta che esistono a New-Yorck delle *scuole di dinamite*, le quali contano fin trenta allievi e che O' Donovan Rossa è in rapporti con queste istituzioni.

DIARIO SACRO

Giovedì 3 maggio

ASCENSIONE DEL SIGNORE

Venerdì 4 maggio

s. Monica ved.

Effemeridi storiche del Friuli

3 maggio 1401 — Erezione della chiesa di S. Giacomo nel Mercato nuovo di Udine.

4 maggio 1171 — Il patriarca Voldarico II concede alle ville di Cussignacco e Pradamano l'acqua del Torre che col nome di Roggia passa per Udine.

Cose di Casa e Varietà

Grandine. Il temporale di lunedì cagionò gravi danni in quel di San Daniele dove cadde grossa grandine. La segale e il ravizzone furono specialmente devastati. L'uragano durò per ben tre quarti d'ora.

Soldato ladro. Il furiere dello Stato maggiore del 9° fanteria consegnava ieri al caporale Toffani, pure dello stato maggiore, lire *duecento* quaranta perchè ne facesse tanta moneta di rame, scadendo ieri il giorno per la paga ai soldati.

Toffani preso il morto con se si recò a Palmanova, dove pare avesse la sua amante, lasciando il furiere nell'attesa e i suoi commilitoni senza paga. Dopo molte ricerche fatte in città, venne il sospetto che il Toffani si fosse recato a Palmanova. E difatti portatosi colà il capitano aiutante maggiore, lo trovò e lo fece arrestare.

L'assoluzione del Ragosa. Il Procuratore Generale presso la R. Corte d'Appello di Venezia ha respinto il ricorso in cassazione contro l'assoluzione di Donato Ragosa presentato dal Cav. Cisotti rappresentante il P. M. alla nostra Corte d'Assise.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà nel giorno di Giovedì 3 corrente alle ore 6 1\|2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia	Arnhold
2. Sinfonia nell'opera « Cavalleria Leggiera »	Soupè
3. Valzer « Fonografo »	Heilmann
4. Centone « Donna Juanita »	Arnhold
5. Finale II nell'opera « I Promessi Sposi »	Ponchielli
6. Quadriglia « Notturno »	Strauss

Da Spilimbergo ci scrivono in data 1 maggio 1883:

Il mese di aprile volle por termine con un tempo indiavolato. Ieri infatti circa le 3 1\|2 pom. si condensarono nubi tali che lasciavano prevedere prossimo un temporale. Indi a poco principiò un lampeggiar frequente, e questo accompagnato quasi sempre da forti tuoni. Uno fra questi fu più fragoroso di tutti, e cagionò grave spavento. Tutti pensarono tosto a qualche disgrazia, e fu un continuo dimandare se e dove la disgrazia fosse accaduta. Grazie a Dio però nulla avvenne di ciò che si temeva. Il fulmine stavolta era andato a cadere sui fili telegrafici tra Gaio e Baseglia paeselli al nord di Spilimbergo e distanti da qui 3 chilometri circa; atterrò e fracassò 6 pali che quest'oggi vidi condotti qui per essere sostituiti da altri. Passava in quel mentre per quella località il R. Cappellano di Castelnuovo diretto a Spilimbergo, e fu vero miracolo che l'abbia passata liscia, però provò uno spavento mai più provato in vita sua.

Anche a Provesano volle un fulmine esperimentare la stabilità di quel campanile. Ruppe solamente qualche tegola.

A proposito di fulmini e di temporali mi ricordo altra volta d'aver scritto su codesto Giornale raccomandando alla locale Fabbriceria di fornir il campanile del Duomo di qui d'un parafulmini. Pareva da principio che quello scritto avesse mosso la negligenza dei locali Fabbricieri. Ma purtroppo quanto allora ho scritto è ancora un pio desiderio. Siamo prossimi all'estate e qui come per tutte le occasioni di tempi cattivi, si suole suonare le campane per avvisare il popolo che si dia alla preghiera. Si aspetta forse che accada qualche disgrazia, come pur troppo ne accadono in altri luoghi?

Mi si assicura che sabbato p. p. a sera sulla strada che da Meduno conduce ai Tramonti furono rubate a un certo Mongiat di Chievolis L. 230. Qualcuno vorrebbe far credere che ciò sia una simulazione. Io però ho dati positivi che trattisi d'una vera aggressione.

Il giorno 10 corr. giungerà a Spilimbergo una prima brigata dell'8° reggimento di artiglieria; alla quale faran seguito altre tre brigate, per prender parte alla scuola di tiro nella località detta del *Camerino*, tra Tauriano e Provesano. Debbo dichiarare anch'io che il merito di tutto questo è del Segretario locale sig. Plateo Alfonso e del sig. Dianese Giuseppe facente funzioni di Sindaco.

LA TRIPLICE ALLEANZA AL SENATO FRANCESE

Parigi 1 — (Senato.) Broglie svolge la sua interrogazione sulla triplice alleanza. Chiede se è una minaccia per la Francia e in quali condizioni fu stabilita. L'oratore vorrebbe sapere se è offensiva o difensiva, se il governo vi vede per l'avvenire alcun germe di complicazioni.

Challamell (ministro degli esteri) dichiara che non comprende un'interrogazione sopra un fatto ancora circondato da profonda oscurità. Egli potrebbe, come fece Gladstone, rinviare l'interpellante alle dichiarazioni fatte a Roma ed a Pest.

Ma il linguaggio di Roma e di Pest non è identico. Quindi i commenti sono diversi. La discussione di tale questione potrebbe avere inconvenienti non soltanto per la Repubblica ma per la Francia.

L'oratore riconosce che un riavvicinamento delle tre potenze esiste, ed ha vera importanza, ma si può dire che questo riavvicinamento è da lungo tempo riconosciuto e non recò un elemento nuovo nella politica europea. Cita il viaggio di Vittorio Emanuele a Vienna ed a Berlino nel 1878. Crede nella sincerità delle dichiarazioni di Mancini e di Tisza che affermano non esistervi alcuna idea d'aggressione contro la Francia. Nessun uomo di Stato può pensare che la Francia possa essere scartata dal concerto europeo; nessuno può pure credere che se si meditasse da qualche parte un'aggressione contro la Francia questa aggressione sarebbe facile. Ecco perchè non dividiamo i timori di Broglie. (*Applausi.*)

Il ministro deplora di non sapere di più sulla triplice alleanza, ma crede che non cambierà nulla nei rapporti della Francia con le potenze. La Francia non cercherà alleanze, ma cercherà di vivere sinceramente in buoni rapporti con tutte le potenze.

Domanderà di restare d'accordo con tutte, ma nella misura compatibile con la sua dignità e continuerà a rispettare i diritti altrui senza abbandonare i propri. La Francia deve essere prudente perchè è un paese vinto che rilevasi e che la sua posizione condanna a mantenere una forza difensiva considerevole, ma non può meravigliarsi di essere oggetto di gelosia.

L'oratore spera che, grazie alla saggezza ed alla lealtà della Francia queste disposizioni estere si moltiplicheranno: intanto essa deve restare attenta.

L'oratore constata che il paese non è punto inquieto per la discussione attuale che è inutile.

Broglie non è soddisfatto della risposta. Non ha fiducia in un governo che fa una cattiva politica e una cattiva finanza.

L'interrogazione non è esaurita.

TELEGRAMMI

Berlino 30 — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che le dichiarazioni del *Moniteur de Rome* relativamente all'approvazione dell'emendamento del partito conservatore, in occasione delle proposte di Windhorst, provano l'apprensione che tale approvazione nuocia al progresso dei negoziati con la curia.

L'azione del governo è divenuta più difficile, come la posizione di Schloezer, di fronte all'aumentata aspettazione del Vaticano.

Londra 1 — Il *Daily News* ha da Alessandria: Nuove risse avvennero ieri a Porto Said fra greci ed arabi. I magazzini sono chiusi, le truppe egiziane della città furono poste sotto il comando del capitano inglese Rice.

Il *Daily News* ha dal Cairo: Regna una grande agitazione a causa delle notizie da Porto Said. Le truppe inglesi sono consegnate. La polizia, recentemente organizzata, mantiene l'ordine nelle strade.

Assicurasi che fu sequestrata alla posta una lettera contenente materia esplodente indirizzata a Forster.

Cairo 1 — La situazione nel Soudan è critica. Hicks lasciò Kartum diretto per Kawa onde attaccare 40 mila insorti concentrati a Dieblain.

Se fallisce, la provincia di Senaar è interamente perduta per l'Egitto. Lo sgombro di Kartum è necessario; gli insorti occupano diggià completamente la provincia del Darfour e di Kordofan.

Parigi 1 — Il senatore Jon Lemoinne nel *Journal des Débats* parla con ironia della triplice alleanza e consiglia ad Umberto di leggere, prima di recarsi a Berlino, il *Voyage de M. Perrichon*, del commendatore Labiche.

Parigi 1 — Il *Paris* ed il *Soir* deridono la *Post* di Berlino ed il *Diritto* di Roma che espressero il desiderio che la Francia entri nell'alleanza germano-austro italica. Il *Paris* non vede la necessità di aumentare il numero dei vassalli della Germania.

Il *Soir* domanda se Bismarck creda in buona fede che la Francia si lasci prendere nell'esca in tal guisa.

Pietroburgo 1 — Assicurasi che furono fatti nuovi arresti di ufficiali della marina. Dicesi che la polizia di Varsavia ricerchi le traccie di una grave cospirazione che le fu denunziata. Furono eseguite molte perquisizioni domiciliari.

Londra 1 — Oggi si tenne il *meeting* dei principali armatori per discutere sul nuovo canale di Suez.

Il *Times* ha un dispaccio da Pekino nel quale si dice che un inviato del Re d'Annam è giunto per ottenere il consenso dell'imperatore della China di aprire il Sangkoi al commercio estero. L'imperatore acconsentì alla domanda.

Atene 1 — Il Re andrà a ricevere al Pireo il principe di Bulgaria, ch'è atteso domani sera. Il Re lo condurrà al palazzo ove dimorerà. Il ricevimento non sarà ufficiale per non recare ombra al Sultano, ma cordiale. Il corpo diplomatico si iscriverà presso il principe.

Parigi 1 — Il pittore Manet è morto. — Il *Voltaire* assicura che almeno a 4 vescovi verrà sospeso lo stipendio.

NOTIZIE DI BORSA

2 maggio 1883

Banconote austr.	da L. 2,10,1|2	a L. 2,11,3|4
Rend. it. 5 0|0 god. 1 luglio	L. 89.63	a L. 89.58
id. id. 1 gennaio	L. 91.90	a L. 91.95

Vienna, 1 maggio

Mobiliare 309.10 — — Rendita Aus. 79.—

Carlo Moro *gerente responsabile.*